



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena I.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52989](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52989)



IL
MATRIMONIO
FORZATO.
COMEDIA.



SCENA I.

SGANARELLO e GERONIMO.

SGANARELLO.

Ritornero in un subito. Habbiate ben cura della casa; e che tutto passi come si deve. Se mi sono apportati danari, venite a cercarmi subito dal Signor Geronimo; e se mene vengono a domandare, dite che sono uscito; e che non rivenirò in tutto 'l giorno.

GERONIMO.

Quest' è un' ordine molto prudente.

SGANARELLO.

Ah! Signor Geronimo, vi trovo giusto a proposito; e venivo da voi per cercarvi.

GERONIMO.

E per qual sogetto, se vi piace?

SGA.

88 IL MATRIMONIO FORZATO

SGANARELLO.

Per comunicarvi un' affare, c' hò in testa; e pregarvi di dirmente il vostro parere.

GERONIMO.

Molto volontieri. Hò gran gusto di questo rincontro: e possiamo parlar quì con ogni libertà.

SGANARELLO.

Copritevi dunque, se vi piace. Si tratta d' un affare di conseguenza, che m' è stato proposto, ed è buono di non far cos' alcuna senza 'l consiglio degl' amici.

GERONIMO.

Vi sono obligato d' havermi scielto per questo. Non v' è bisogno d' altro che di dirmi ciò ch' è.

SGANARELLO.

Mà prima, vi scongiuro di non adularmi in alcun modo; e di dirmi liberamente il vostro pensiero.

GERONIMO.

Lo farò, poiche volete così.

SGANARELLO.

Non vedo cosa più condannabile, d' un amico, che non ci parla francamente.

GERONIMO.

Havete ragione.

SGANARELLO.

Ed in questo Seculo si trovano pochi amici sinceri.

GERONIMO:

Quest' è vero.

SGANARELLO.

Promettetemi dunque, Signor Geronimo, di parlararmi

larmi francamente.

GERONIMO.

Ve lo prometto.

SGANARELLO.

Giuratemelo in fede vostra.

GERONIMO.

Si: in fede d' amico. Ditemi solamente il vostro affare.

SGANARELLO.

Quest' è, che voglio saper da voi; cioè, se farò benè a maritarmi.

GERONIMO.

Chi? Voi?

SGANARELLO.

Si, io stesso in persona propria. Qual è 'l vostro parere sopra ciò?

GERONIMO.

Vi prego prima di dirmi una cosa.

SGANARELLO.

E che?

GERONIMO.

Di qual età siete voi adesso?

SGANARELLO.

Io?

GERONIMO.

Si.

SGANARELLO.

Per mia fede non lo sò; mà stò bene.

GERONIMO.

Come? non sapete appresso a poco la vostra età?

SGANARELLO.

Non. Vi si pensa forse?

GERONIMO.

Ditemi un poco, se vi piace. Di qual' età eravate, quando facevamo conoscenza?

SGA-

S G A N A R E L L O.

Per mia fede, non ero che diventi anni all' hora.

G E R O N I M O.

Quant' eramo insieme a Roma?

S G A N A R E L L O.

Ott' anni.

G E R O N I M O.

Quanto siete restato in Inghilterra?

S G A N A R E L L O.

Sette anni.

G E R O N I M O.

Ed in Holanda, ove foste dopoi?

S G A N A R E L L O.

Cinque anni e mezzo.

G E R O N I M O.

Quant' e che siete ritornato quà?

S G A N A R E L L O.

Tornai 'l cinquanta sei.

G E R O N I M O.

Da cinquanta sei a sessantaotto, sono dodici anni, al mio parere. Cinqu'anni in Holanda, fanno dieci sette. Sette anni in Inghilterra, fanno venti quattro. Otto nel vostro soggiorno a Roma, fanno trenta due: E venti c' havevate quando ci conoscemmo, fanno giustamente cinquanta due. Talmente, Signor Sganarello, che secondo la vostra propria confessione, siete in circa nell' età di cinquanta due o 53. anni.

S G A N A R E L L O.

Chi? io! Questo non può essere.

G E R O N I M O.

Cospetto! il calcolo è giusto; e sopra ciò vi dirò francamente.

camente, e da amico, secondo che m'havete fatto promettere di parlarvi, ch' il matrimonio non è 'l fatto vostro. E' una cosa alla quale bisogna che li giovani pensino prudentemente avanti di farla: ma le persone della vostra età, non devono pensarvi in nissuna maniera. E se si dice, che la più grande di tutte le pazzie è quella di maritarsi, non vedo cosa più mal à proposito, che far questa pazzia, nella stagione ove dobbiamo esser più savi. Finalmente, ve ne dico liberamente il mio pensiero. Non vi consiglio di pensar al matrimonio; e mi parreste il più ridicolo del mondo, s' essendo stato libero fin à quest' hora, cercaste di caricarvi colla catena più grave di tutte.

SGANARELLO.

Ed io vi dico, che sono risolto di maritarmi; e che non sarò ridicolo, sposando la figlia che ricerco.

GERONIMO.

Ah! è un'altra cosa. Non mi havevate detto questo.

SGANARELLO.

E' una figlia che mi piace; e ch' amo di tutto 'l mio cuore.

GERONIMO.

L'amate di tutto 'l vostro cuore?

SGANARELLO.

Senza dubbio; e l'hò domandata al suo padre.

GERONIMO.

L'havete domandata?

SGANARELLO.

Sì; è un matrimonio, che deve conchiudersi questa sera; e n'hò data la parola.

GE-

92 IL MATRIMONIO FORZATO

GERONIMO.

O! maritatevi dunque, che non dico più parola.

SGANARELLO.

Abbandonerò io il disegno c' hò fatto? Vi pare, Signor Geronimo, ch' io non sia più capace di pensar ad una donna? Non parliamo dall' età che posso avere; ma riguardiamo solamente bene le cose. V' è forse un huomo di trent' anni, che par più fresco, e più vigoroso di me? Non hò tutti li movimenti del mio corpo così buoni, che mai li habbi havuti? Si vede forse ch' io habbia bisogno di carrozza ò di sedia per caminare? Non hò ancora tutti li miei denti, li migliori del mondo? Non faccio vigorosamente quattro passi il giorno? E si può veder un stomaco c' habbia più forza del mio? Hem, hem, che ne dite.

GERONIMO.

Havete ragione: m' ero ingannato. Farete bene se vi maritate.

SGANARELLO.

V' hò ripugnato altre volte, mà hò presentemente ragioni potenti per farlo: Oltre la gioia c' haverò di posseder una bella donna, che mi farà mille vezzi; che m' accarezzerà, e venirà a strofinarmi, quando sarò stanco. Oltre questa gioia, dico; considero, che restando come sono, lascio periti nel mondo la schiatta delli Sganarelli; e che, maritandomi, poterò vedermi riviver di nuovo in altri me stessi; ed haverò 'l piacere di veder creature uscite da me: piccole figure, che mi rassomiglieranno come due gocce d'acqua; che scherzeranno continuamente nella casa; e mi chiameranno Papa, quando reventirò dalla città, e mi

e mi diranno delle piccole pazzie, le più grate del mondo. Vedete; mi pare già di vederne una mezza dozzina all' intorno di me.

GERONIMO.

Non v' è cosa più aggradevole di questa, e vi consoglio di maritarvi tanto presto, che potrete.

SGANARELLO.

Da dovero? Me lo consigliate?

GERONIMO.

Certo. Non potrete far meglio,

SGANARELLO.

Veramente, hò gran gusto che mi diate questo consiglio da vero amico.

GERONIMO.

E quale è la persona, se vi piace, colla quale siete per maritarvi.

SGANARELLO.

Docimena.

GERONIMO.

Quella giovane Docimena, ch' è tanto galante, e ben ornata?

SGANARELLO.

Sì.

GERONIMO.

Figlia del Signor Alcantorre.

SGANARELLO.

Giustamente.

GERONIMO.

E sorella d' un certo Alcida, che fa professione di portar la spada.

SGANARELLO.

Sì, sì.

GE.

94 IL MATRIMONIO FORZATO

GERONIMO.
Cospetto!

SGANARELLO.
Che ne dite?

GERONIMO.
Buono partito? Maritatevi subito.

SGANARELLO.
Non hò ragione d' haver fatto questa scielta?

GERONIMO.
Senza dubio. Ah! voi sarete ben maritato: speditevi.

SGANARELLO.
Mi colmate di gioia dicendomi questo. Vi ringrazio del vostro consiglio; e v' invito sta sera alle mie nozze.

GERONIMO.
Non vi mancarò; e voglio andarvi mascherato, fine d' honorarle meglio.

SGANARELLO.
Servitore.

GERONIMO.
La giovane Dorimena, figlia del Signor Alcantorre, col Signor Sganarello, che non hà che cinquanta tre anni? O che bel matrimonio!

SGANARELLO.
Questo matrimonio deve esser felice, perche dà gioia a tutti; e faccio rider tutti quelli, alli quali ne parlo. Eccomi presentemente il più contento di tutti gl' huomini.

SCE